

MASSIMILIANO FERRARO

BLACK RUSSIAN

massim979@yahoo.it

PROLOGO

Nizza, Francia - 16 marzo 2000

Una chiamata nella notte.

- Pronto, Aleksandr? Sono Zara. - disse sottovoce, mentre nel corridoio del piccolo appartamento in affitto nel quartiere des Musiciens le si avvicinavano passi assonnati.

- No, ho bisogno di parlarti ora! Anche se il telefono è sotto controllo, non importa. Ho le prove che cercavi. Prima di passarle al giornale è meglio che questa cosa la sappia tu. -

I passi si arrestarono dietro alla porta.

- No, niente separatisti ceceni. Non c'entrano nulla ti dico! Ascoltami! Un apparato parallelo ai servizi segreti del Cremlino ha pianificato gli attentati per giustificare le operazioni militari nella regione.-

La porta si aprì piano.

- So quello che sto dicendo! Trecento morti ed un solo mandante... l'uomo del Black Russian... so chi è! Ora devo lasciarti, vediamoci al più presto.-

La ragazza riagganciò frettolosamente.

- Zara?-

- Sì?-

- Chi era al telefono?-

- Nessuno... un amico.-

- Stai ancora indagando sugli affari russi, vero?-

- È il mio Paese, sai come la penso.-

- Sì, ma adesso vivi in Francia! E tra poco ci sposiamo! Dovresti pensare un po' più a noi...-

Una carezza sul viso freddo.

- Ma sì, hai ragione. Dai, andiamo a dormire.-

Ancora dei passi, poi la luce si spense.

CAPITOLO 1

Londra - Regno Unito, 25 novembre 2006

Il grido degli uccelli diretti verso il Tamigi parve annunciare il boato degli spari. Tre. In rapida sequenza, mentre su Londra ristagnava ancora sinistramente l'eco delle ultime parole pronunciate prima di morire dall'ex tenente colonnello del Kgb, Aleksandr Litvinenko: - Potete riuscire a farmi tacere, ma questo silenzio comporta un prezzo. Avete mostrato di essere barbari e crudeli così come i vostri critici vi dipingono. Può far tacere un uomo. Ma la protesta esploderà in tutto il mondo, signor Presidente, e rimbomberà nelle sue orecchie per il resto della vita. Il mio Dio la perdona per quello che mi ha fatto.-

Seguirono altre ore di sofferenza, poi il tremendo isotopo radioattivo chiamato Polonio-210 con cui il dissidente russo era stato contaminato in un sushi-bar, aveva terminato la sua opera mortale.

Anche il vecchio Constantin, che incontrai quella mattina, era un russo. Ligio al dovere fino all'ultimo, da anni collaborava in modo continuativo con i servizi di sicurezza di mezza Europa tra cui il nostro. Nemmeno quei tre colpi di pistola alla schiena gli impedirono di riferirmi la sua preziosa informazione. L'ultima.

- Danis...- sussurrò prima di morire sul freddo selciato londinese di Berkeley Square, poco distante dal prematuro via vai natalizio di Regent Street.

- Danis? Danis come? Forza! Forza!- incalzai ansioso.

- Danis... Danis Woronzov.-

Gli lasciai il bavero della giacca per il quale avevo preso a trattenerlo e vidi i suoi occhi diventare inanimati. Era crepato così, per un nome.

Si può morire solo per un nome? Secondo il Direttore del Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Democratica, al quale lo riferii non appena tornato in Italia, sì. Era un essere calvo con le guance polpose, cupo, come solo le eminenze grigie dello Stato sanno essere. Non aveva mai avuto simpatia per me ed il compito che mi aveva affidato a Londra lo confermava. Banale, ma mi andava benissimo così. Erano anni che non mettevo il naso fuori dall'ufficio per un'indagine e non avevo nessuna nostalgia di ricominciare. La perfetta negazione della spia in stile James Bond, eccomi.

Il Direttore mi accolse tendendomi la mano nel grande atrio di una sede secondaria del servizio segreto, sotto la scritta in lettere d'oro del motto "*per aspera ad veritatem*", "attraverso le asperità alle stelle". Quando molti anni prima entrai a far parte del Sisd, qualcuno mi spiegò che era una citazione di Seneca, voleva dire che solo con la fatica si ottiene il successo. Mai motto fu più azzeccato. Nella maggior parte delle operazioni che interessano i servizi di sicurezza mondiali, questa era una verità assoluta.

- Finalmente sappiamo chi è!- esordì il Direttore con tono trionfante e cinico.

Quelle poche parole erano bastate per innervosirmi oltre misura. Individui come lui nascondevano con il paravento del bene comune l'assoluta indifferenza per la sorte di agenti e informatori.

- Mi fa piacere vederla soddisfatto. Non so chi sia questo Woronzov, ma il nostro ufficio deve considerarlo un soggetto molto importante, visto che quanto sono riuscito a sapere è costato la vita ad un nostro fidatissimo collaboratore.-

Come se la cosa non lo riguardasse si tolse di tasca una pipa di legno scuro, accese un cerino e tirò due boccate. - Capirà, c'è un bene comune da tutelare...- Ovvio.

Immediatamente l'aria del piccolo ufficio in cui mi aveva condotto si impregnò di un forte odore di tabacco.

- Se non c'è altro io andrei.-

-Non si muova!- mi intimò alzando l'indice nella mia direzione - il ministro degli Interni in persona ha chiesto esplicitamente di lei per una questione molto delicata.-

Solo allora capii che ero stato mandato a Londra per un motivo ben preciso.

- Dal suo curriculum risulta che...-

Il pezzo di carta con il mio nome nelle mani del governo diceva che ero stato uno dei massimi esperti italiani di controspionaggio russo. Evidentemente l'unico su cui si potesse ancora contare.

- Ha detto bene, lo ero. Una volta. Poi per scelta personale ho deciso di non avere più nulla a che fare con le cose russe.- Ed era stata una decisione definitiva. Troppi pericoli, troppi dispiaceri nella mia vita, troppa apatia... il mio spirito d'avventura se n'era andato.

-Capisco...- farfugliò il Direttore, fingendo comprensione, - allora ricomincerà adesso!

Tremavo di paura. - Stia bene Direttore, mi saluti il Ministro-
dissi alzandomi dalla sedia e facendo per andarmene.

- Aspetti! Aspetti, per favore. Forse sono stato troppo brusco ma... oh insomma, davvero vuole passare il resto dei suoi giorni dietro la scrivania? Questa è un'opportunità per rimettersi in gioco! Un uomo con la sua esperienza...-

Alzai le spalle indifferente, quelle false lusinghe non mi toccavano.

- Senta, è una questione di sicurezza nazionale. Il suo Paese ha bisogno di lei!-

Avevo già le lacrime agli occhi... patetico. - Cosa vuole da me?-

- Ho ricevuto disposizione di istruirla per trovare l'uomo su cui indagava il nostro compianto Constantin: Danis Woronzov. Accetta?-

- Solo se dopo mi lascerà in pace davanti alla mia scrivania fino alla pensione.-

- Ottimo, così la voglio!-

Mi ero fregato da solo.

Il pelato prese a trafficare con pile di documenti riservati tanto per fare scena. Se con quell'"istruirla" mi fossi per caso immaginato una mezza dozzina di dossier sul nostro uomo mi sarei sbagliato di grosso. Una fotocopia di un vecchio passaporto dell'Unione Sovietica del 1988 era tutto ciò che il Sidsde aveva su Woronzov. Dalla fotografia apposta sul lato destro si scorgeva un personaggio senza segni particolari che, secondo la data di nascita riportata sul documento, avrebbe dovuto avere da poco compiuto cinquantasei anni.

- È un agente del servizio segreto russo?-

- Probabilmente sì. Ma non è per questo motivo che lo cerchiamo.-

- Perché allora? Se devo prenderlo mi interessa.-

Il Direttore fece una smorfia. - Ricorda i particolari dell'omicidio di Aleksandr Litvinenko avvenuto qualche giorno fa?

- Avvelenato da Polonio 210.-

- Già. E quelli dell'assassinio della giornalista Anna Politkovskaja a ottobre?-

- Certo, e ora è toccato a Constantin. Ma cosa c'entra tutto questo con Woronzov?-

- Esiste un gruppo di uomini che ha intrapreso una propria guerra contro i dissidenti che provano a mettere in difficoltà il Presidente della Federazione Russa. Abbiamo abbastanza elementi per pensare che ci sia in atto una campagna violenta a livello mondiale volta ad eliminare chiunque si opponga al nuovo regime di Mosca. -

- Chi sono?-

- Non lo sappiamo di preciso. Per ciò che riguarda la parte militare supponiamo si tratti di uomini provenienti dalle forze speciali Spetsnats e reclutati in un'organizzazione chiamata: "Dignità e Onore". Dopo l'avvelenamento di Litvinenko a Londra i britannici li cercano e con loro anche le polizie di mezzo mondo.

Quegli uomini maneggiano con disinvoltura materiali radioattivi su territori di altri Paesi ed in Inghilterra solo per miracolo non si è sfiorata una strage di civili, capisce? Due settimane fa ci è arrivato un rapporto riservato dell'MI6 che ci avverte della possibilità che la base logistica europea di "Dignità e Onore" si trovi in Italia, per questo avevamo chiesto a Constantin di provare ad identificare qualcuno degli appartenenti a "Dignità e Onore", a partire proprio dal loro capo. Purtroppo, la sua copertura è saltata e... in ogni caso le sue ultime parole sono più che eloquenti, mi pare.-

- Danis Woronzov?-

- Esatto.-

- I britannici potrebbero essersi sbagliati - obiettai - non abbiamo prove che questo gruppo di russi si trovi da noi.-

- Purtroppo le abbiamo invece. Duecentocinquanta grammi di Polonio-210 intercettati la settimana scorsa all'aeroporto di Capodichino valgono come prova? Per uccidere un uomo ne bastano pochi miliardesimi di grammo!- Il Direttore si sistemò il nodo della cravatta e spense la pipa. -Il fatto è che molte personalità politiche italiane sono dichiaratamente ostili al governo russo e molte di esse intrattengono da lungo tempo rapporti con ex spie del Kgb che molto frequentemente sono dei..-

- Dissidenti?-

- Esatto. Non possiamo correre il rischio che venga compiuta una strage sul nostro territorio! Ecco perché dobbiamo trovare Woronzov.-

- Morto un Papa se ne fa un altro. Una volta eliminato il capo ci sarà subito qualcuno pronto a sostituirlo.-

- Sì, ma a noi basta che capiscano che qui non è aria. Se gli rompiano le scatole se ne andranno dall'Italia, e questo ci basta. Non è nostro compito combattere le minacce a livello globale, a questo ci pensano gli americani - sorrisi provando a fare il simpatico.

- L'FSB, il servizio di sicurezza russo ufficiale, sa di questa organizzazione?-

Si fece una risata. - Il nuovo KGB? Con quelli non si dialoga, ma è ovvio che sappiano tutto e che gli vada bene così. In fondo l'intelligence russo è al servizio del Presidente proprio come "Dignità e Onore". Non escluderei che i suoi membri ne facciano o ne abbiano fatto parte. - Mi fissò serio per qualche istante, poi concluse: - Trovi Woronzov!-

Lo fissai interdetto. Trovarlo... era una bella pretesa! Un nome e una foto datata non erano assolutamente nulla per iniziare la ricerca di una spia appartenente ad un non meglio specificato apparato clandestino, per di più colluso con uno dei servizi segreti storicamente più efficienti del mondo. Come si sa praticamente solo grazie ai film, le spie possono assumere numerose identità e chiunque faccia parte dei servizi segreti ne ha più di una. Non si tratta solo di documenti ben contraffatti o originali ottenuti per vie traverse, vengono create vere e proprie entità fantasma con tanto di lauree, diplomi e licenze di scuola media ed elementare. Senza parlare degli attestati di nascita, di matrimonio e di morte di genitori e nonni, ovviamente mai esistiti. Con questo sistema solo due persone hanno la possibilità di conoscere il vero nome della spia: la spia stessa e il capo dei servizi segreti della quale essa fa parte. Era quanto mai probabile, quindi, che Danis Woronzov non fosse il vero nome dell'uomo che cercavamo.

- Anche con quel nome siamo in un vicolo cieco.-

- Non proprio.- Il capo del Sisde si alzò in piedi cominciando a camminare in tondo per la stanza, provando a snocciolare altre informazioni convincenti. Senza riuscirci. - Siamo risaliti ad un paio di identità assunte da questo Woronzov negli ultimi anni. Una è Jacopo W., dove W rappresenta il cognome ma non è dato sapere quale sia. La sua presenza è certa in varie città europee alla fine degli anni '90. Pare che in seguito, nel 2001, abbia incontrato in Germania un ex generale dell'Armata Rossa poi assassinato e tre anni dopo, dichiarando di chiamarsi Olav Ness, abbia partecipato ad una rimpatriata norvegese di ex spie sovietiche all'hotel Radissons di Oslo e...-

Alzai gli occhi al cielo. Il mio stato d'animo non cambiava e non vedevo l'ora di togliermelo davanti. Alla prima occasione lo interruppi, lo rassicurai che avrei fatto il possibile e uscii.

In albergo radunai velocemente le mie cose, poi iniziai il mio duello con lo specchio per stringermi al collo la cravatta in modo che il nodo fosse largo e morbido. Mi trovai ad osservare un quarantenne con la barba di tre giorni e l'aria trasandata nonostante il completo grigio e l'orologio di marca. Me lo diceva sempre mio padre: "puoi indossare tutti i vestiti costosi che vuoi, ma se non ti curi nell'aspetto a cominciare da quei capellacci sembrerai comunque un pezzente." Non l'avevo mai ascoltato.

Circa tre ore dopo, il comandante dell'aereo su cui ero partito annunciò l'atterraggio. Al di sotto delle nuvole si materializzò un mare azzurro e luccicante, mentre una sterminata colata di cemento multicolore pareva salire su per la collina, di fronte al Vesuvio. Ecco Napoli.

I britannici ne erano certi, la base logistica di "Dignità e Onore" era lì. Da qualche parte.